



n. 1245 - ore 10:34 - Martedì 12 Novembre 2013 - Tiratura: 30515 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Contraffazioni e-commerce

Nel bazaar telematico più grande del mondo, eBay, si trova di tutto: anche etichette di vino fasulle e pronte all'uso per assemblare falsi fine wines. Mentre eBay si difende, arrivano le prime condanne, nientemeno che a Bordeaux. Armand Aramian, che avrebbe ordinato uno stock di finte etichette di Mouton Rothschild dalla Cina per poi venderle su eBay nel 2010, è stato condannato a 4 mesi di carcere. La vicenda mette in luce, però, un potenziale problema di non poco conto: la possibilità che la catena del "taroccato" mondiale si metta a sistema con tecnologie digitali, magari con finti vini prodotti nel Paese degli originali o finte etichette provenienti dalla Cina.



L'Europa che lavora

Vista da qui, l'Europa appare come un'istituzione lontana, che specie dalle esigenze dei cittadini. Eppure, vista da chi nel Parlamento Europeo ci lavora, come Paolo De Castro, presidente Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale a Bruxelles che, dal Simei di Milano, racconta a WineNews un'altra realtà. Fatta di efficienza, e di coraggio, il coraggio che ci vuole a prendere decisioni fondamentali e condivise da tutti, "in maniera molto più efficiente ed efficace di quanto accade nel Parlamento italiano: per approvare un regolamento ci vuole esattamente la metà del tempo necessario a Roma. Così, il lavoro a Bruxelles, diventa molto più gratificante di quanto non fosse al Parlamento italiano". E non è certo una questione economica, visto che lo stipendio è circa la metà, come i tempi della burocrazia ...

Cronaca

La "Top 100" parla francese

Seconda tappa di avvicinamento alla "Top 100" 2013 di "Wine Spectator", la classifica enoica più attesa dell'anno che, dopo aver svelato le etichette al n. 10 ed al n. 9, alza il velo su altre due etichette: dopo la coppia di vini a stelle e strisce, è la volta di una appellation in grande ascesa nella Francia enoica, quella dello Châteauneuf-du-Pape, che piazza al n. 8 lo Château de Beaucastel Châteauneuf - du - Pape 2010, ed al n. 7 il Domaine du Pégaü Châteauneuf-du-Pape Cuvée Réservee 2010.



Primo Piano

Macchinari: forti all'estero, ma la comunicazione ...

"Se c'è una cosa che accomuna il mondo del vino e quello delle macchine e delle tecnologie per la viticoltura e l'enologia, è l'identica propensione a fare la maggior parte dei fatturati fuori dal Belpaese". Parola di Vittorio Della Toffola, a capo di una delle aziende leader mondiali nel settore dei macchinari per il lavoro in cantina che, dal Simei ed Enovitis (www.simei.it), la kermesse milanese che, da oggi al 16 novembre, mette in mostra il meglio dell'hi-tech del settore, frutto di quella capacità di investire ed innovare tipica della piccola e media impresa italiana. A dimostrarlo, i numeri che parlano di "un export che - continua Della Toffola - nel 2012 ha chiuso con un valore esportato di 1,9 miliardi di euro, a +18% sull'ultimo biennio". De resto, in qualsiasi cantina, di qualunque parte del mondo, ci sono 8 probabilità su 10 di trovare un macchinario italiano, praticamente le stesse di trovare sugli scaffali di un'enoteca un vino del Belpaese, e la situazione non è troppo diversa quando si sposta l'attenzione sui materiali di consumo, come lieviti, capsule, tappi. Tutto bene, quindi? No, perché le similitudini con il mondo del vino valgono anche quando si parla di limiti e difficoltà. Legate quasi interamente all'endemica incapacità di comunicare, per crescere e superare il rivale numero uno, la Francia. "Noi italiani - come spiega a WineNews Maurizio Di Robilant, a capo della "Robilant Associati Brand Advisory & Strategic Design - siamo come un pesce che nuota nel più bel mare del mondo ma che, essendoci nato, non se ne rende conto. E questo vale in particolar modo per il vino, visto che non abbiamo una comunicazione del vino italiano, visto che comunicano solo i singoli, creando una certa confusione. Per far diventare la pluralità un punto di forza, dovremmo inserirla in un sistema Paese che faccia da punto di riferimento, perché se ognuno parla con la propria voce, ovviamente, si fa un gran brusio di fondo e non ci facciamo capire. I francesi, ad esempio, hanno tre tipi di vino e tutto il mondo li conosce, mentre noi abbiamo più ricchezza, ma dobbiamo capire qual è il modo migliore per comunicarla, facendo sì che la comunicazione del sistema Paese sul vino emerga sul resto".

Focus

"Promozione Ue opportunità, non obbligo"

"Un anno fa abbiamo annunciato che i fondi per la promozione del vino sarebbero stati utilizzabili anche sul mercato europeo, adesso, il mondo del vino può decidere liberamente se utilizzarli o meno". A WineNews, il presidente Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale a Bruxelles, Paolo De Castro (intervista su www.winenews.tv), fa il punto sui fondi dell'Ocm vino e, soprattutto, sui vincoli al loro utilizzo all'interno dei Paesi Ue, che hanno già attirato qualche polemica. "Se preferiamo utilizzare i 100 milioni all'anno, che l'Europa stanzi per la promozione del nostro vino nel mondo, esclusivamente nei Paesi Terzi, possiamo farlo. Però, dato che esiste un problema legato ai bassi consumi europei, e che molti produttori lamentano che non possiamo puntare solo ai nuovi Paesi emergenti, ma che anzi dobbiamo provare a far consumare più vino, ad esempio, in Svezia o in Finlandia, penso che questa sia un'opportunità da non sprecare. Senza alcun rischio per le imprese, le risorse a disposizione sono sempre quelle". Parole che spazzano via ogni dubbio, nato "dalla reazione di qualche produttore che, pur avendo a cuore il proprio impegno, non è stato informato correttamente della novità".



Wine & Food

"La cucina italiana oggi e domani" vista dai grandi chef

La valorizzazione di ciò che rende unica l'Italia, cucina compresa, il superamento del "dolce e salato", l'unione del patrimonio artistico e alimentare di qualità e la speranza di "una comunità di cuochi che si confrontano e si stimano perché credono in una identità chiara del territorio". Questi gli argomenti al centro del convegno "La cucina italiana oggi e domani", di scena ieri a Palazzo Reale a Milano, by S. Pellegrino e Acqua Panna, al quale sono intervenuti gli chef che hanno rappresentato l'Italia nella "The World's 50 Best Restaurants" dal 2002 ad oggi, da Bottura ad Oldani passando per Marchesi.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il mondo del vino italiano poco propenso all'innovazione? No, almeno a giudicare dall'approccio a tappi diversi. Il caso Helix by Amorim Cork, spiegato a

WineNews da Carlos Santos, ad per l'Italia della multinazionale portoghese. "Il tappo a vite di sughero è stato accolto benissimo dai produttori".

